

Record di trapianti in Italia nel 2017: 3.950 trapianti effettuati, il numero più alto in assoluto da sempre.

Rispetto al 2016 l'incremento è di 252 trapianti mentre, rispetto al 1992 (primo anno di riferimento nelle tabelle pubblicate oggi dal ministero della Salute) i trapianti in più sono ben 2.867.

Dei 3.950 trapianti effettuati l'anno scorso (di cui 3.624 da cadavere), 2.244 sono stati di rene (di cui 1.934 da cadavere e 310 da vivente), 1.296 di fegato, 265 di cuore, 144 di polmone, **28 di rene/pancreas, 11 di pancreas** e altre combinazioni.

Per quanto riguarda le donazioni nel 2017 sono stati donati in tutto 1.763 organi di cui 1.437 da cadavere e 3326 da vivente (310 rene e 16 fegato).

Ad oggi sono in attesa di trapianto in Italia 8.807 persone, di cui 6.609 per il rene, 991 per il fegato, 742 per il cuore, 354 per il polmone, **262 pancreas** e 12 di intestino.

Nel 2017 per il rene l'intervento è stato effettuato con una media di attesa al trapianto di 2,1 anni, per il fegato di 4 mesi, per il cuore 9 mesi, per il polmone 1,1 anni e per il **pancreas 6 mesi**.

“Un anno record che conferma la posizione di avanguardia in Europa del nostro sistema trapianti”, ha commentato al nostro giornale il direttore del Centro nazionale trapianti **Alessandro Nanni Costa**

Anche sul fronte delle donazioni Nanni Costa è soddisfatto: “Al centro nord siamo a una media di 35 donatori per milione di abitanti, un dato molto al di sopra della media europea e anche al centro sud le cose stanno cambiando e pur con percentuali più basse che nel resto di Italia, nel 2017 abbiamo registrato una media di 19 donatori ogni milione di abitanti che è comunque un valore superiore alla media UE”.

“Anche i tempi di attesa si stanno riducendo e questo fa snellire le liste e ci consente di dare risposte sempre più efficienti ai pazienti in attesa. Cito tra tutti l'esempio del rene pediatrico dove siamo riusciti ad abbattere del 30% il numero di bambini in attesa in un solo anno!”, ci ha spiegato ancora il direttore del Cnt.

“Ma ci sono poi anche altre importanti novità nell'organizzazione. Due su tutte: il piano nazionale donazioni con la creazione di un centro donazione in ogni ospedale italiano e la trasformazione dei centri trapianto (attualmente sono 44 gli ospedali autorizzati al trapianto) in 'programmi' di trapianto e la differenza non è solo nominale. I programmi trapianto, uno per organo, prevedono infatti la valorizzazione del complesso delle attività legate al trapianto e non

esclusivamente di quelle chirurgiche”, sottolinea ancora Nanni Costa.

“Ultima cosa di cui andare orgogliosi – sottolinea il direttore del Cnt – è poi la donazione a cuore fermo, per la quale abbiamo registrato ottimi risultati in termini di aspettativa di vita del trapiantato”.

**C.F.**

[da Quotidiano Sanità](#)